

Le proposte del PCI precisate in un documento del Comitato regionale

# Le autonomie locali, nuovi soggetti del processo di riforma dello Stato

La trasmissione delle funzioni dalla Regione ai Comuni - L'esigenza del graduale superamento della Provincia - Per la delimitazione dei comprensori si respinge il metodo della « omogeneità » in quanto scagiona squilibri territoriali e ne crea dei nuovi - Il confronto con le altre forze politiche

Battute le resistenze della DC

## San Ginesio: nominata la giunta esecutiva della Comunità montana

MACERATA. 12. A seguito di numerosi incontri fra le forze politiche promosse dall'Amministrazione comunale di Ripe San Ginesio, da quella di Caldorola, dalla Comunità montana « L. » che ha sede a San Ginesio, si è pervenuti a una azione politica per la mozione programmatica e la formazione della giunta esecutiva.

La Comunità montana della « Pianura, Piastone, Tenacola e Medio Chienti » (zona L.) — così la definisce il suo statuto — è una delle ultime nelle Marche a insediarsi dopo il 15 giugno dalle cui elezioni sono stati rinnovati i consigli comunali di cui la comunità montana ne è espressione aggregata.

La nomina della giunta esecutiva è stata possibile grazie al senso di responsabilità e alla compattezza dello schieramento dei partiti laici e dei consiglieri indipendenti che alla fine sono riusciti a sbloccare la situazione, battendo la resistenza della DC che non voleva pervenire a una giunta unitaria così come è richiesto dalla gravità della situazione e dallo spirito e la lettera della legge istitutiva della comunità montana.

La cosa divenne ancora più incomprensibile oggi alle quando a questo proposito si è già pervenuti alla comunità dei Sibillini. Ma la DC maceratese accusa al suo interno ritardi tali da non avere consentito il massimo di quanto era necessario e utile per le popolazioni dell'entroterra. Solo all'ultimo momento ha accettato la proposta di costituire con la mozione programmatica concordata una giunta provvisoria monocolore che « entro breve tempo » — così come è detto nell'articolo 1 del sottoscritto da DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e indipendenti — « deve essere sostituita da una giunta unitaria ».

Nella mozione programmatica concordata con cui è stata eletta la giunta, si afferma la necessità che « ai punti all'ammodernamento dell'agricoltura, al suo sviluppo zootecnico e forestale, all'uso plurimo delle acque, al rifacimento dei prati pascoli e della messa a coltura delle terre incolte e malcoltivate, ai servizi sociali, specie nelle campagne, a livello abitativo, igienico e sanitario; garantire la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica e la protezione della natura, l'individuazione nei servizi civili, come i trasporti, la sanità, la scuola e le attrezzature per il tempo libero e il turismo, insediamenti industriali finalizzati al settore primario e al riequilibrio socio-economico del territorio, l'assetto urbanistico, territoriale e viario ».

All'unanimità dei presenti sono stati eletti presidente e vicepresidente Fabroni Nicola e Angerelli Vincenzo. Si è inoltre proceduto alla nomina degli assessori.

I lavori si sono svolti a Senigallia

## Le indicazioni scaturite dal convegno Anas-Cgil

ANCONA. 12. Il sindacato ANAS-Cgil ha tenuto il suo secondo convegno nazionale di organizzazione a Senigallia nei giorni scorsi.

Il convegno ha ribadito la necessità che il movimento sindacale, subito dopo la soluzione elettorale, riproponga al governo i temi su quali si fonda la sua azione, quali: l'occupazione, gli investimenti, particolarmente nel Mezzogiorno; la rivalutazione dell'agricoltura, la revisione del tipo di sviluppo sinora realizzato.

Sono state riconfermate le linee di politica sindacale del primo convegno nazionale di Rimini avvenuto nel '73 e l'importanza di validi e precisi contenuti alla legge del decentramento e sulla ristrutturazione della pubblica amministrazione, il convegno ha riproposto l'integrazione della viabilità con gli altri sistemi di trasporto per una maggiore produttività di tutte le infrastrutture esistenti.

Il Comitato regionale del PCI è intervenuto con un suo documento in apertura del dibattito tra le forze politiche sul modo del rinnovamento dello Stato (legge 382, delega delle funzioni regionali agli enti locali, ipotesi di comprensorizzazione). Si tratta di un contributo notevole in termini di idee, proposte, precisazioni di linee e di soluzioni. Per quanto concerne la trasmissione delle funzioni dalla Regione agli enti locali, il Comitato regionale del PCI nel mentre individua il Comune come soggetto naturale di delega, respinge le argomentazioni di chi, pur ponendo problemi reali di efficienza, di riorganizzazione dei Comuni, di nuova legislazione delle autonomie locali, attenua le soluzioni per avviare il processo di delega. Ciò significherebbe, ancora una volta, un rinvio nel tempo. Al contrario — si osserva — proprio l'avvio del processo di delega al Comune dovrà essere il deterrente necessario a far scattare i meccanismi per una nuova legislazione e la riorganizzazione delle autonomie locali.

Il processo di superamento della Provincia, anche se graduale, deve andare avanti decisamente, assegnando a questo istituto, in una fase transitoria, un ruolo importante, per superare ritardi ed incertezze ancora presenti, evitando, in ogni modo, che il contemporaneo svolgersi della campagna elettorale porti ad un blocco dell'attività regionale.

**Eletti i nuovi organismi dell'U.N.C.E.M.**

ANCONA. 12. Si è riunito ad Ancona, presso la sede della giunta regionale, il nuovo Consiglio della Delegazione regionale dell'U.N.C.E.M. per procedere alla elezione del presidente. Dopo aver effettuato la verifica delle condizioni degli eletti e la sostituzione per cooptazione di tre consiglieri inegitabili a norma dell'articolo 10 dello Statuto, il Consiglio della delegazione ha eletto all'unanimità presidente il on. Nicola Rinaldi (DC), sindaco di Ussita e presidente della Comunità montana della Zona 1, e vice presidente il compagno Elvio Neri (PCI), vice sindaco del Comune di Pergola.

**Pregi e difetti della 36ª edizione della rassegna**

**Per non «morire» la Fiera della Pesca deve rinnovarsi**

Monina: « Qualcosa va rivista nel meccanismo organizzativo, soprattutto quando si procede alle scelte di fondo operative per varare di anno in anno l'iniziativa » - Più stretti rapporti con il Comune di Ancona, la Provincia, la Regione

ANCONA. 12. Il quartiere fieristico è in piena attività. Per sei giorni la 36ª edizione della Fiera della Pesca, quest'anno per la prima volta, è stata dedicata esclusivamente alla pesca professionale — offrendo agli operatori economici del settore la possibilità di scambi di esperienze e di prodotti a livello nazionale ed internazionale.

La manifestazione è stata inaugurata ieri mattina dal ministro della Marina Mercantile on. Gioia e alla presenza dell'on. Forlani il quale, poiché si trovava nelle Marche dopo aver inaugurato la Mostra del mobile di Pesaro, non ha voluto perdere un'occasione propizia per esibirsi davanti al pubblico marchigiano in vista delle prossime elezioni politiche.

**Contro le chiusure della Federconsorzi**

**I lavoratori agricoli hanno scioperato per il contratto**

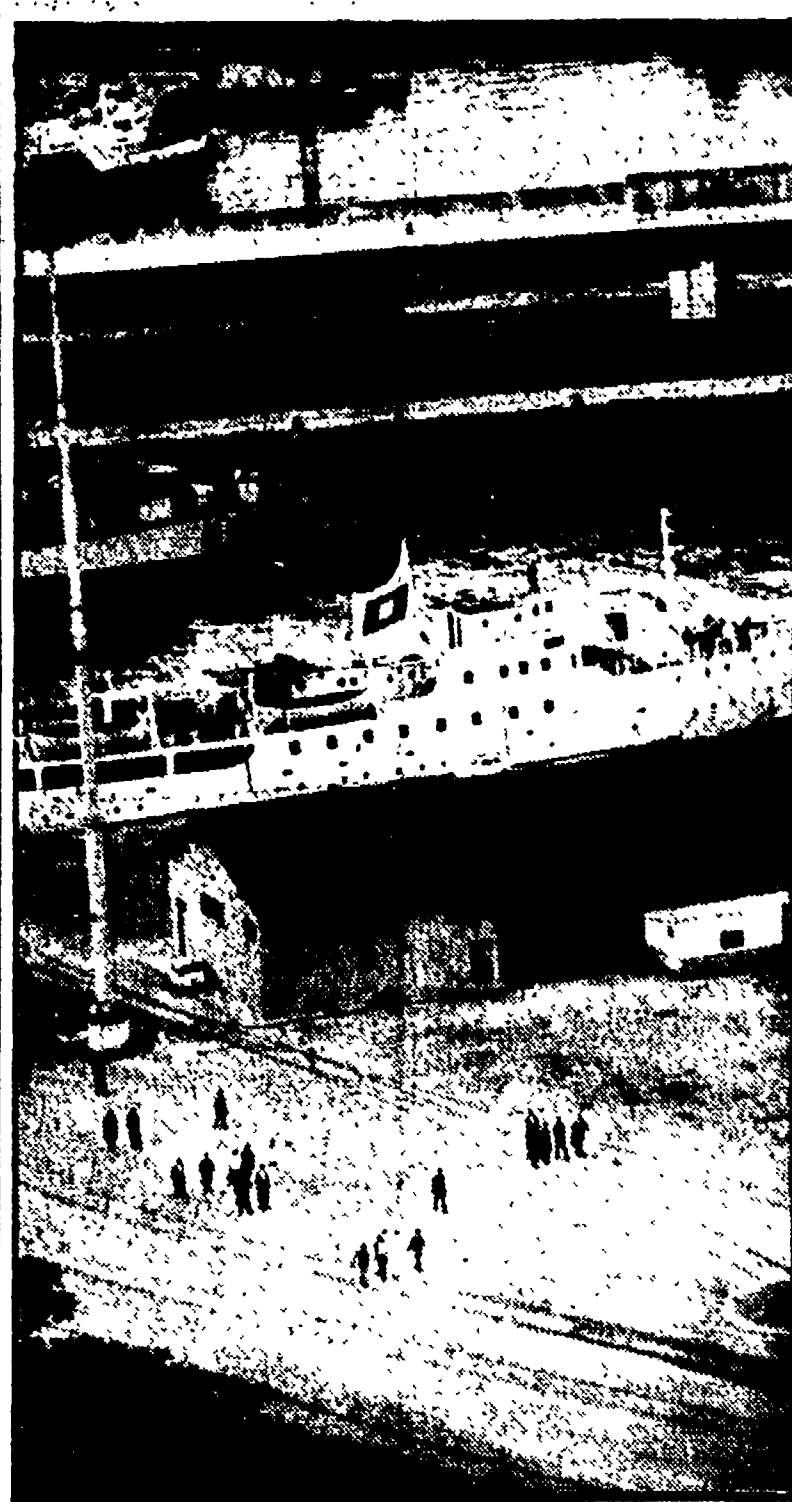
Hanno scioperato anche nella nostra regione i dipendenti dei Consorzi agrari. L'iniziativa di lotta è la risposta dei lavoratori della categoria alla rottura delle trattative sulla premessa politica (investimenti, livelli occupazionali, nuovo ruolo dei consorzi agrari) della piattaforma sindacale del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro.

La chiusura della Federconsorzi e dei rappresentanti dei Consorzi agrari è tanto più grave se si considera che il contratto dei dipendenti è scaduto dalla fine di mese di ottobre dell'anno scorso.

La Federconsorzi ha mostrato anche in questa circostanza un atteggiamento chiuso ed arretrato, e non accettando neppure la discussione sulla parte qualificante della piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali — che « anche per questa categoria di lavoratori hanno posto in prima fila lo sviluppo economico e lo sviluppo occupazionale alla occupazione — si è posta in una posizione di stridente contrasto persino con l'atteggiamento complessivo imprenditoriale, manifestatosi in occasione dei recenti rinnovi contrattuali nel settore industriale.

Di fronte a questo comportamento le organizzazioni sindacali sono state costrette ad indire un programma di lotte. Allo sciopero generale nazionale dell'intera giornata odierna, hanno aderito le organizzazioni di lavoratori agricoli che lavorano in aziende agricole e di spinta per lo sviluppo dell'agricoltura.

Le notizie che ci sono pervenute da tutte le provincie delle Marche segnalano una massiccia, pressoché totale, partecipazione a questa prima fase di lotta indetta dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL.



Le vicende delle Linee dell'Adriatico

## Salvaguardata l'occupazione dei marittimi

Una delegazione dei lavoratori ha incontrato il ministro Gioia — Sarà attuato, anche se non subito, il passaggio di servizi e navi alla società Finmare

L'agitazione dei marittimi imbarcati sulle navi delle Linee dell'Adriatico ha provocato un incontro fra il ministro della Marina Mercantile on. Gioia, ed una delegazione dei lavoratori guidata dal compagno Enzo Grati della segreteria nazionale del sindacato di categoria (CGIL).

Il ministro Gioia si è impegnato anzitutto ad assicurare la difesa della occupazione e tutto il personale delle Linee marittime dell'Adriatico.

In quanto al passaggio delle stesse « linee » alla Società Adriatica di navigazione della Finmare (in vista del riordinamento dei servizi marittimi postali e corriere), on. Gioia è stato assai più sornione, rivelando che occorrerà ancora del tempo. Secondo il ministro, comunque, il passaggio sarà attuato.

La delegazione ha preso atto delle affermazioni del ministro della Marina Mercantile.

All'incontro era presente anche l'on. Forlani.

Come si ricorderà, su alcuni fogli di stampa nazionali era stata ventilata l'ipotesi di un possibile sequestro delle navi della Finmare, in relazione allo scandalo Lockheed. Ciò per la partecipazione dell'avv. Lefebvre alla propria difesa, come è noto. « Siamo certamente interessati come tutti i cittadini — ha detto, fra l'altro, il compagno Enzo Grati, nel corso dell'incontro con il ministro Gioia — alle indagini sullo scandalo delle bustarelle e come tutti i cittadini che diamo piena luce sull'episodio e la condanna dei responsabili. Sia chiaro, però, che la vicenda non può coinvolgere chi non ha nessuna colpa come i marittimi ».

Anche il sindaco di Ancona, Guido Monina, è intervenuto nella controversia indirizzando al ministro Gioia il seguente telegramma: « L'Amministrazione comunale di Ancona, vivamente preoccupata per le notizie apparse sulla stampa inerenti alla possibile chiusura delle navi delle Linee marittime dell'Adriatico, prega la S.V. di voler personalmente...

## Proposta di legge presentata dal PdUP

Il consigliere regionale del PdUP, Massimo Tosi, ha presentato una proposta di legge che prevede provvedimenti per la difesa dell'occupazione e per la salvaguardia della tranquillità dei lavoratori ed operatori economici di primaria importanza per la nostra città.

Per quanto riguarda il passaggio di proprietà delle Linee marittime dell'Adriatico, si prega di voler disporre, affinché le operazioni relative avvengano con la maggior rapidità possibile nel rispetto della data prevista dalla legge n. 169, al fine di consentire alla nuova società l'attuazione dei programmi immediati e futuri, inerenti al collegamento fra le sponde adriatiche ».

Da tener conto che, anche solo attendendo il termine ultimo previsto appunto dalla legge n. 169, si rischia un totale vuoto di decisioni fino al dicembre 1977.

La proposta di legge — si legge in una nota del PdUP — inquadra nella prospettiva più generale di un potenziamento degli investimenti nei settori produttivi in una realtà fortemente disgregata come quella marchigiana. In questo contesto lo sviluppo della cooperazione rappresenta un significato particolare perché può consentire un allargamento della base produttiva e della produttività, una mitigazione dei prezzi dei prodotti finiti.

« La proposta interessa 78 cooperative con 2.911 soci che operano in 11 settori dell'edilizia, metalmeccanica, laterizi, abbigliamento, elettronica, settori che nel '75 hanno registrato un fatturato di 21 miliardi di lire e programmato per il '76, dieci miliardi con un allargamento del numero di cooperative a 90 e altri 500 soci ».

URBINO - Scuola elementare « Piansevero »

## Le proposte dei genitori per l'adozione dei libri e la didattica



URBINO. 12. In tre lettere inviate al Provveditore, ai Presidenti dei Consigli di Circondario, e al Sindaco di Urbino, l'Associazione genitori della scuola elementare « Piansevero » ha chiesto che il consiglio d'interclasse dovrà esprimere un parere sull'adozione dei libri di testo, sulla necessità di una continuità didattica tra elementari e medie e sui criteri di distribuzione degli iscritti per la prima volta nelle scuole medie cittadine.

In merito al primo punto, richiamandosi all'art. 4 dei decreti delegati, l'Associazione chiede che, al momento di adottare i libri di testo, i rappresentanti dei genitori possano esprimere le loro opinioni e le loro motivazioni, almeno una settimana prima della seduta del consiglio. In questo modo il genitore può esprimere un parere costruttivo sull'adozione stessa.

Per garantire quanto più possibile la necessaria continuità di formazione e di educazione nella fascia della scuola dell'obbligo, nella prima media, l'Associazione invita gli organi preposti alla promozione di contatti tra le varie scuole a convocare genitori degli alunni delle quinte classi, relativi insegnamenti della scuola media « Montefeltro » in cui i bambini di Piansevero confluiranno.

La terza comunicazione, non di poca importanza, riguarda la scelta della scuola media per gli alunni iscritti per la prima volta, è stata suggerita dal chiarimento necessario su un quesito, distribuito dal Provveditorato, ai genitori delle quinte classi elementari al fine di conoscere gli orientamenti circa la scuola media da far frequentare nel prossimo anno scolastico ai propri figli. Ad evitare diversificazioni che trovino un baluardo anche in vecchie leggi, l'Associazione ribadisce la validità del principio della distribuzione dei nuovi iscritti per aree geografiche o zone, come principio più di altri, e che lascia meno spazio alle discriminazioni.

PESARO - La difficile situazione al « Mengaroni »

## Urgente riformare gli istituti d'arte

PESARO. 12. Una svolta nella vita degli istituti d'arte — in attesa di una riforma organica di tutta la scuola secondaria — fu segnata dalla legge del 1° dicembre 1971, che concedeva ai vari istituti la possibilità di ristrutturare le sezioni e di adeguare alle reali necessità della situazione socio-economica delle zone in cui la scuola si inserisce.

All'Istituto d'Arte « Mengaroni » di Pesaro, in considerazione della preminenza che nella zona assume l'industria del mobile, si pensò giustamente di unificare le sezioni di ebanisteria e di design, trasformandole in un'unica sezione di arredamento.

Considerato che la sezione di ebanisteria, a differenza di quella di arredamento, era a carattere prettamente artigianale, furono modificate le modalità di assunzione del personale insegnante dei lavoratori; che, col DM del 18-6-1974, può essere assunta una persona laureata in architettura.

Ma purtroppo quanto di evolutivo vi era nelle nuove norme non si è realizzato concretamente, almeno per quanto riguarda l'Istituto d'Arte pesarese.

La situazione è difficile principalmente per: personale insegnante, costretto ad insegnare non per sua colpa — materia per la quale non possiede una specifica preparazione. Queste carenze si riflettono negativamente sul collegamento che gli studenti, a scuola terminata, potrebbero trovare in particolare con il settore del mobile, che richiede tecnici specializzati in grado di fornire un contributo tendente a mantenere al comparto produttività e modernità.

Si fa strada sempre più l'esigenza di costruire un diverso, più qualificante rapporto tra scuola, studenti e mondo del lavoro, per mutare una logica di una scuola che produce di occupati senza molte speranze di trovare adeguata sistemazione.

In questa prospettiva occorre evidenziare un aggiornamento di tutte le strutture all'interno della scuola. Sono esigenze che solo la riforma della scuola media secondaria — che la DC ha ancora una volta rinviato — potrà affrontare compiutamente, superando la frammentazione e l'inadeguatezza culturale e professionale che caratterizza tutta la scuola secondaria.

Marcello Ciamaglia

Il dibattito promosso dall'« Unità » sui rapporti tra marxisti e cattolici

## UNA POSITIVA DISPONIBILITÀ AL CONFRONTO

Il superamento di vecchie forme di confessionalismo e di integralismo - La vera missione della Chiesa

Nell'ambito del dibattito sui rapporti tra marxisti e cattolici, che l'« Unità » ha promosso, pubblichiamo oggi l'interessante intervento del giornalista cattolico Massimo Papini.

Mi sembra quanto meno curioso ma certo significativo che il quotidiano del PCI diventi un terreno di dibattito per i cattolici. Probabilmente anche questa è un « segno dei tempi ». Certo è che l'occasione non deve essere la sciata cadere e, finché, come fin qui è stato, si mantiene sui toni cortesi e civili e rifugge da asiose polemiche, può davvero dare un contributo a quel confronto di cui tanto si parla, e che mi sembra la fondamentale premessa di qualsiasi tipo di collaborazione.

Oggi più che mai infatti, man mano che il momento storico che stiamo vivendo pone la necessità di soluzioni nuove, se si vuole anche di emergenza, sia a livello politico che a livello più globale di modello di società, è richiesto a tutti uno sforzo di riflessione.

Si potrebbe tornare agli albori di quella che è stata definita la « stagione del dia-

logo », che all'inizio degli anni sessanta faceva seguito al clima di « guerra fredda » degli anni cinquanta, e in particolare, a quel superamento di quelle due grandi personalità che sono state Giovanni XXIII e Palmiro Togliatti. Certo ambedue partivano dalla ferma convinzione che tra marxismo e cristianesimo non solo vi era possibilità di qualsivoglia composizione e clettica o confuso sincretismo, ma anzi vi era una diversità profonda, una mutua irriducibilità. Ma poi, respinta ogni relativizzazione dei principi, ambedue arrivavano, benché per strade diverse, al riconoscimento della necessità, o quanto meno della legittimità, di decisive responsabilità comuni, di fronte alle attese e ai bisogni degli uomini.

Non sto qui a ricordare gli ormai noti passaggi del discorso di Bergami, in cui Togliatti rimetteva addirittura in discussione l'interpretazione marxista della religione, o quelli della Pace in Terris in cui il grande Pontefice poneva la distinzione tra le dottrine filosofiche e i movimenti storici, tra l'errore e l'errante. Mi preme piuttosto sottolineare quanto per Papa Roncalli fosse chiaro che

proprio dal comune sforzo di solidarietà, dalla collaborazione reciproca nella soluzione dei problemi quotidiani, potesse venire il superamento degli errori, dei limiti delle varie posizioni ideologiche. In fatto la sua fecundità. Non solo, ma gli stessi cattolici, a mio avviso, mediando sul loro ruolo nella ormai prossima affermazione di un nuovo blocco storico, possono riscoprire la fecondità della propria tradizione democratica e popolare e divenire consapevoli (anche se ciò può sembrare paradossale) che sono proprio essi, che rifiutano ogni assolutismo al di fuori di quello divino, possa venire il più decisivo contributo alla laicità della politica, al superamento di ogni confessionalismo e di ogni integralismo.

Ma i cattolici non rappresentano solo un movimento storico e politico, ma, soprattutto oggi, essi ritrovano sempre più la propria identità e la propria unità, nel far parte della stessa Chiesa. E se a questo livello è più complesso affrontare il discorso su di un giornale che si rivolge soprattutto a dei non credenti, va almeno ricordato che la Chiesa non può essere intesa riduttiva-

mente come struttura politica, per di più arroccata nella difesa di certi interessi. Essa è innanzitutto « segno di salvezza », almeno per chi crede, e la sua missione è quella di custodire nella sua integrità, e quindi di annunciare, il messaggio di Cristo.

Per quanto vanno comprese più a fondo le tribuazioni dei cattolici, che si affannano a difendersi di culture e di movimenti, che dicono di rifiutare quel messaggio. Non si tratta solo della questione della libertà (che certo è vitale, anche se dev'essere sempre rispettata la esigenza della collettività, e a questo proposito proprio la recente nota dei vescovi piemontesi sul problema dell'assistenza dà un notevole esempio di correttezza), ma anche e soprattutto di una crisi di coscienza, di insufficienza dell'uomo che nega la propria dimensione spirituale. Quello che invece ai vescovi si può chiedere è appunto, come dicevo sopra, di cogliere le novità e le « verità interne », anche tra coloro che pongono la « sfida » sui problemi « ultimi », e di porsi con essi in spirito di riconciliazione.

Massimo Papini